

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

Commissione per le petizioni

22.12.2008

## DOCUMENTO DI LAVORO

sulle asserzioni circa le misure discriminatorie e arbitrarie adottate dalle autorità preposte alla tutela dei giovani in alcuni Stati membri, in particolare dallo Jugendamt in Germania

Commissione per le petizioni

Relatore: Marcin Libicki



incontri con i figli, svolti alla presenza di funzionari di sorveglianza, dopo la separazione da un matrimonio misto. I firmatari dichiarano che il problema della discriminazione è insito nelle procedure usate regolarmente dall' Jugendamt che rendono difficile o addirittura impossibile il contatto con i figli per il coniuge tedesco. In particolare, i firmatari ai quali è stato concesso di incontrare i figli solo alla presenza di supervisori denunciano con forza il fatto che, durante tali incontri, i funzionari dell' Jugendamt controllano sistematicamente se il genitore parla al figlio in tedesco. Nel caso in cui il genitore o il figlio parli in una lingua non comprensibile al supervisore, la conversazione viene interrotta e il genitore è invitato ad allontanarsi. Alla luce delle petizioni ricevute, discriminazioni più comuni sarebbero perpetrate contro i genitori che parlano polacco o polse. Molti esempi riguardano anche il francese o altre lingue.

Un secondo gruppo di petizioni denuncia casi in cui il figlio viene separato dal genitore sulla base di una decisione dell' Jugendamt che asserisce che il genitore sarebbe fisicamente o mentalmente inidoneo ad assumersi le responsabilità dell'educazione del figlio. Ovviamente, una commissione parlamentare non può verificare queste asserzioni, né la giustificazione psicologica o psico-sociale che può avere portato alla categorizzazione. Può solo osservare che, nei casi in cui tali motivi sono stati contestati dai firmatari, essi a quanto pare non sono stati in grado di risolvere la questione attraverso le normali procedure vigenti in Germania.

Il terzo gruppo di petizioni, il più ampio, riguarda le varie azioni intraprese dall' Jugendamt rispetto alle quali i firmatari ritengono che l' Jugendamt violi costantemente la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell' uomo e i principi dell' UE che proclamano il rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti dell' infanzia, e quindi chiedono al Parlamento europeo di intervenire e di garantire che l' Jugendamt venga abolito.

La Commissione per le Petizioni ha discusso queste petizioni in diverse occasioni con la partecipazione dei firmatari, della Commissione e delle autorità tedesche. Il 22 marzo 2007 una delegazione della commissione per le petizioni accompagnata da alcuni firmatari, ha incontrato i rappresentanti delle autorità tedesche a Berlino, fra cui Reinhard Wiesner del ministero federale della Famiglia, degli anziani, delle donne e dei giovani, e Andreas Hilliger del ministero dell' Istruzione, della gioventù e dello sport del Land Brandeburgo, il quale ha ammesso che non è possibile escludere talune mazzette in alcuni casi individuali complessi, riferendo che i governi dei Länder stanno affrontando la situazione attraverso una migliore preparazione dei funzionari.

Alla riunione della commissione per le petizioni il 7 giugno 2007 le autorità tedesche hanno spiegato ulteriormente la loro posizione sulla questione alla presenza dei firmatari. Gilla Schindler, del ministero federale della Famiglia, degli anziani, delle donne e dei giovani, ha sottolineato l' integrità del sistema del diritto di famiglia tedesco per quanto riguarda i diritti dei bambini e dei genitori, senza discriminazione sulla nazionalità, pur riconoscendo che, in alcuni casi specifici riferiti dai firmatari, i funzionari dell' Jugendamt erano venuti meno ai necessari requisiti di professionalità.

Nell' ambito della stessa riunione, il rappresentante della Commissione europea ha indicato che si trattava di una questione complessa di natura transnazionale, che tuttavia aveva possibili risvolti europei e ha convenuto che alcune pratiche dei funzionari dell' Jugendamt, così come descritte dai firmatari, potrebbero veramente essere considerate discriminatorie.

## 2. QUADRO GIURIDICO

I diritti del fanciullo costituiscono parte integrante del diritto comunitario, come stabilito dall'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Inoltre uno dei numerosi obiettivi del nuovo regolamento Bruxelles II, entrato in vigore il 1° marzo 2005, è garantire il pieno rispetto del diritto del fanciullo a mantenere contatti con entrambi i genitori anche dopo il divorzio ed anche quando questi ultimi vivano in Stati membri diversi.

In cooperazione con il responsabile dell'Unità tematica (Direzione C Diritti dei cittadini e affari costituzionali), è stato redatto un documento informativo interno sulle disposizioni giuridiche relative all'esercizio della responsabilità genitoriale in Germania per rispondere a questa situazione e chiarire l'esatto fondamento giuridico a livello europeo e nazionale<sup>1</sup>.

## 3. DISCRIMINAZIONE SULLA BASE DELLA CITTADINANZA

Molti firmatari<sup>2</sup> affermano che il problema della discriminazione sulla base della nazionalità deriva dalla procedura adottata dallo      tedesco che discrimina il coniuge non tedesco a seguito della separazione nell'ambito di matrimoni misti, rendendo impossibile per quel coniuge avere contatti con il proprio figlio nei casi in cui sono stati concessi solo incontri con il figlio alla presenza di un supervisore. Durante gli incontri il supervisore controlla se il genitore parla al figlio in tedesco e nel caso in cui il figlio o il genitore parli una lingua che egli non comprende, interrompe brutalmente la conversazione.

I funzionari inoltre minacciano i genitori non tedeschi che la mancata osservanza dei loro ordini comporta il divieto del contatto tra genitore e figlio, e in alcuni casi queste minacce sono state concretizzate. I firmatari dichiarano che, nel rendere nota la sua decisione, lo      sostiene che dal punto di vista della pedagogia professionale, non è nell'interesse del bambino partecipare a incontri con un funzionario accompagnatore in una lingua straniera. È vantaggioso per il bambino sviluppare il tedesco come propria lingua poiché il bambino sta crescendo in questo paese, dove frequenta la scuola.

I firmatari hanno sottolineato (e questo è provato scientificamente) che la lingua svolge un ruolo fondamentale, nei rapporti tra genitore e figlio che hanno comunicato nella lingua madre sin dalla nascita. Grazie alla lingua, si sviluppa un legame emotivo fra il bambino e il genitore non tedesco e attraverso questa lingua il legame si intensifica progressivamente. Il legame fra il bambino e i genitori è il principale criterio da utilizzare per stabilire l'interesse superiore del minore. Il desiderio di parlare al proprio figlio nella lingua madre, anche durante visite alla presenza di supervisori, equivale quindi al desiderio di mantenere un legame emotivo con il bambino.

I firmatari sottolineano che questo divieto di usare una lingua diversa dal tedesco scatena conseguenze di vasta portata, mentre è definito innocuo dallo Jugendamt. Esso comporta una perdita del legame fra il genitore non tedesco e il bambino e può sfociare in un divieto

---

<sup>1</sup> Nota informativa di gennaio 2008 (PE 393.276).

<sup>2</sup> Petizioni 38/2006, 712/2006, 713/2006, 848/2006, 849/2006, 1008/2006 e altre.

giudiziario agli incontri, qualora il genitore si dovesse dimostrare disobbediente .

I firmatari dichiarano che sono state respinte anche le richieste di alcuni genitori di organizzare incontri presso organizzazioni di servizio per le famiglie bilingui, al pari della possibilità che un professionista che conosce la lingua straniera possa essere presente all'incontro fra il genitore e il figlio. Lo È □ □ □ □ □ si giustifica elencando numerose ragioni e circostanze, che vanno dalle accuse ai genitori di non avvalersi della loro corretta conoscenza del tedesco durante l'incontro con il figlio, fino alla mancanza di potenziale tecnico che consentirebbe di fare svolgere l'incontro con il bambino nella lingua in questione.

I firmatari hanno anche evidenziato che, in casi estremi, la caparbia da parte di un genitore porta alla perdita per quel genitore non tedesco dei diritti genitoriali. Questo tipo di procedura inumana colpisce la sostanza dei diritti dei genitori e dei figli. I firmatari affermano che l'ostinazione con la quale lo È □ □ □ □ □ obbliga a educare i figli in lingua tedesca È così implacabile che tale autorità non esita a violare i principi di non discriminazione sulla base dell'origine e della lingua. Sono quindi le decisioni dello È □ □ □ □ □, non quelle dei genitori, che vanno contro l'interesse superiore del bambino.

Altri firmatari<sup>1</sup> lamentano, in modo molto diverso, il fatto che a famiglie straniere che risiedono temporaneamente in Germania non È consentito ricorrere all'insegnamento privato presso il proprio domicilio o all'istruzione a distanza, che considerano una discriminazione sulla base della nazionalità. Cresce l'esigenza di avere un numero maggiore di ricercatori con una migliore preparazione nello Spazio europeo della ricerca; I ricercatori e altri professionisti altamente qualificati che necessitano di frequenti spostamenti per il loro lavoro desiderano naturalmente portare con sé le proprie famiglie. I loro figli hanno esigenze educative che non sono soddisfatte dal sistema scolastico tedesco e cercano quindi alternative, il che È considerato illegale e porta a minacce, da parte dello È □ □ □ □ □, di allontanamento dei figli dalle loro famiglie.

#### 4. PRESUNTA INIDONEITÀ FISICA O MENTALE DEL GENITORE A EDUCARE UN FIGLIO

Alcuni firmatari dichiarano che lo È □ □ □ □ □, senza avvertimento preventivo, aveva sottratto i loro figli sostenendo che i genitori erano fisicamente o mentalmente inidonei ad assumersi la responsabilità della loro educazione. Anzi, non valutare i fatti, le autorità spesso basano le loro decisioni su pareri soggettivi e su pregiudizi. Questa pratica È particolarmente evidente nei casi in cui la diagnosi o la terapia sono controverse fra gli esperti, come la malattia di Lyme (borreliosi), la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) o la sindrome di Münchhausen per procura (MSbP), oggetto di vive discussioni scientifiche (malattia immaginata o indotta). Al simposio internazionale sullo È □ □ □ □ □ e la Convenzione europea sui diritti umani tenutosi a Bamberg il 20-21 ottobre 2007<sup>2</sup> sono stati discussi alcuni di questi casi, oggetto anche di petizioni<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Petizioni 477/2007 e 744/2007.

<sup>2</sup> Cfr.: <http://deutsche-jugendamt.blogspot.com/2007/11/bamberg-declaration.html>

<sup>3</sup> Sottopetizioni registrate con le petizioni 38/2006 e 151/2007.

Uno dei casi era stato deferito alla Corte europea dei diritti dell'uomo<sup>1</sup>. La Corte ha giudicato all'unanimità che vi era stata violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita familiare) della Convenzione europea sui diritti dell'Uomo e, ai sensi dell'articolo 41 della Convenzione (equa soddisfazione), ha concesso ai richiedenti la compensazione per i danni subiti, i costi e le spese. La Corte ha ordinato alle autorità tedesche di restituire immediatamente i figli alla famiglia, ma finora solo due dei sette bambini sono ritornati a casa. A una bambina era stato detto dallo Stato che i suoi genitori erano morti e un'altra bambina, in seguito, si era suicidata.<sup>2</sup>

Un altro esempio è rappresentato da una famiglia cui erano stati sottratti due dei figli dallo Stato e dati in affidamento. La madre era stata accusata di avere la sindrome Munchausen, sebbene le malattie dei suoi due figli (celiachia ed epilessia) fossero reali e dimostrate dai medici.

Dopo due anni di dure lotte i figli hanno potuto tornare dai genitori, ma uno di loro era stato vittima di abusi sessuali durante il periodo di affidamento.

Nei suoi commenti al caso sollevato nella petizione 151/2007 durante il simposio internazionale di Bamberg, l'antropologa e medico australiana Helen Hayward-Brown ha dichiarato che era uno dei casi più gravi di accuse infondate di sindrome di Munchausen per procura che avesse incontrato nei suoi dieci anni di attività scientifica.

## 5. LA CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E I PRINCIPI DELL'UE SUI DIRITTI FONDAMENTALI

La maggior parte dei firmatari sostiene che lo Stato tedesco e le autorità sociali abusano della loro autorità statale in modo incompatibile con il rispetto dei diritti dei cittadini e dei diritti umani, non solo quando si tratta di genitori non tedeschi di bambini con doppia nazionalità di bambini bi-nazionali che vivono in Germania, ma anche di genitori che risiedono al di fuori della Germania in relazione a conflitti transfrontalieri sulla custodia e i diritti di visita. Le denunce riguardano anche i rifiuti delle autorità tedesche di riconoscere lo status della paternità straniera<sup>3</sup>.

Numerosi firmatari<sup>4</sup> sostengono che lo Stato dispone di poteri eccessivi, che ufficialmente ha il compito di proteggere i giovani, ma in realtà mette sotto il controllo dello Stato i figli di madri sole, perché siano educati secondo l'ordinamento amministrativo tedesco. Dichiarano che lo Stato è un'amministrazione che non trova corrispettivi negli

<sup>1</sup> Haase contro Germania (Domanda n. 11057/02).

<sup>2</sup> *Ullrich CEED*: L'adolescente si è suicidato perché le speranze che aveva posto nella decisione della Corte Europea di poter tornare alla sua famiglia sono state annientate dallo Stato che, per vendicarsi, le ha impedito di tornare a casa. Alla sua morte lo Stato ha inviato alla madre la fattura per le esequie. Approfittando inoltre di una trasmissione nella quale si mostrava la Signora Haase distrutta davanti alla tomba di sua figlia, lo Stato ha dato inizio ad un altro procedimento giudiziario, adducendo questo suo stato di prostrazione, per sottrarre nuovamente i due figli tornati a casa. Il CEED è allora intervenuto protestando presso la Corte d'Appello di Hamm.

<sup>3</sup> Petizione 450/2006 e altre.

<sup>4</sup> Petizione dei 10 genitori, utilizzata come modello per numerosissime petizioni.

altri Stati democratici, e che agisce come un ufficio di sorveglianza e di protezione dei valori tedeschi.

Altri firmatari sostengono che i dipendenti dello  hanno la posizione di terzo genitore. Sono implicati in tutte le procedure giuridiche in materia di diritto di famiglia e possiedono poteri maggiori di quelli dei genitori biologici. Quei funzionari sono incaricati di proporre misure protettive al giudice. Si considerano difensori del benessere tedesco del bambino, dove il benessere del bambino deve essere interpretato in termini di nazione tedesca e la protezione in termini di sicurezza (per proteggere i valori tedeschi). I firmatari fanno presente che resistere ai funzionari di quell'istituzione tedesca è impossibile e può essere anche pericoloso. Asseriscono inoltre che gli stessi minacciano i genitori in modo subliminale e permanente di revocare i diritti di visita o la responsabilità genitoriale, e hanno il potere di concretizzare quelle minacce, con o senza decisione dell'autorità giudiziaria.

Numerosi firmatari sottolineano che in caso di coppie bi-nazionali, lo  persegue missioni ben specifiche:

- Si deve compiere ogni sforzo per impedire che i bambini lascino il territorio tedesco.
- Al genitore che è cittadino tedesco si deve affidare immediatamente la custodia esclusiva dei figli e, nel medio termine, la tutela genitoriale.
- Ai bambini deve essere impedito qualsiasi contatto con la seconda cultura e lingua. I contatti con il genitore non tedesco devono essere interrotti attraverso misure umilianti. L'epurazione nazionale deve essere perseguita attraverso numerose procedure giudiziarie. Se il genitore straniero rifiuta di accettare le norme tedesche, sono attuate misure per minacciare e criminalizzare quel genitore.
- Si deve garantire che il mantenimento/gli alimenti siano pagati in Germania. Gli importi non versati sono controllati ogni anno e imposti al genitore straniero anche quando il genitore non tedesco non ha più pretese giuridiche sui bambini perché questi sono diventati adulti.
- L'accesso dei genitori stranieri a tutti i documenti e ai dati che lo  raccoglie in segreto contro di loro deve essere negato conformemente alla legge tedesca sulla protezione dei dati personali.

I firmatari affermano che lo  è un'istituzione politica i cui poteri senza controllo e arbitrari, il cui stretto collegamento e la collisione con l'autorità giudiziaria sono inconciliabili con le norme fondamentali della giustizia universale e i principi dei diritti umani. Le sue procedure, basate sull'arbitrio e sul nazionalismo, sono incompatibili con lo spirito dell'Unione europea e con la regola secondo cui in tutti gli atti relativi ai minori, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente.

## 6. LE QUESTIONI DEL DIRITTO DI FAMIGLIA SONO UN PROBLEMA EUROPEO

Due genitori i cui figli sono scomparsi a causa di rapimento da parte dell'altro genitore, insieme a numerosi genitori e rappresentanti di associazioni internazionali, hanno iniziato il

25 aprile 2008 una marcia, sotto lo slogan di "Accesso negato", dalla sede del Parlamento europeo di Bruxelles a quella di Strasburgo, dove sono arrivati il 21 maggio. A Strasburgo hanno incontrato i rappresentanti del Parlamento europeo e hanno consegnato 11 206 firme all'on. Marcin Libicki, presidente della commissione per le petizioni, a sostegno della

Petizione "Accesso negato"<sup>1</sup>, con cui i firmatari protestano contro le lacune nell'applicazione del diritto di famiglia, non solo in Germania, ma anche in altri Stati membri dell'UE, fra cui Belgio, Francia e Paesi Bassi. Erano presenti anche firmatari svizzeri.

## CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il presente documento richiama l'attenzione su un importante problema che richiede in primo luogo una risposta da parte delle autorità nazionali. Sono gli Stati membri a essere responsabili, in definitiva, delle questioni relative al benessere dei minori e a esercitare la loro competenza attraverso il sistema politico e i canali giuridici che sono a disposizione di tutti i cittadini. Anche l'Unione europea ha le proprie responsabilità che sono chiaramente definite nei trattati, e che stabiliscono i principi fondamentali sul rispetto dell'integrità della persona, comprese ovviamente quelle delle persone più vulnerabili. Agli Stati membri incombe il chiaro obbligo di garantire che i cittadini europei possano condurre la propria esistenza esente da discriminazioni, soprattutto da quelle provenienti dalle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali o locali.

Ciò impone una migliore vigilanza, anche da parte dei rappresentanti eletti a tutti i livelli, e l'introduzione di salvaguardie più rigorose di quelle attualmente a disposizione in materia di tutela dei minori e di potenziale abuso dei diritti dei bambini o dei diritti e delle responsabilità dei genitori.

Inoltre, questa non è una raccomandazione rivolta a un solo Stato membro, ma a tutti.

Non vi è alcun dubbio che ciascuna petizione ricevuta contro lo Stato tedesco costituisca un appello personale di un genitore leso alla giustizia e, nello stesso tempo, un'espressione di profonda angoscia.

È anche vero che la commissione per le petizioni ha ricevuto tali appelli da genitori ai quali sono stati negati, in particolare dallo Stato tedesco, quelli che essi considerano i loro diritti, fra cui un trattamento leale ed equo da parte dei funzionari.

La commissione per le petizioni non ha ricevuto alcuna lettera di persone che abbiano invalidato dette affermazioni. La commissione per le petizioni non ha visitato gli uffici dello Stato tedesco per verificare i fatti sul posto. Questo rientra nelle responsabilità delle autorità tedesche.

Viste le circostanze, sarebbe fuori luogo criticare o condannare un sistema di amministrazione di uno Stato membro. Risulterebbe tuttavia del tutto inopportuno non riconoscere il fatto che, a quanto pare, si sono verificati numerosi abusi dei diritti genitoriali a causa di discriminazioni basate su criteri etnici, nazionali o linguistici, e che a detti abusi non è stato posto rimedio; sembra che non siano stati neppure verificati. Ciò ha nuociuto agli interessi del minore nella quasi totalità dei casi esaminati dalla Commissione per le Petizioni. Inoltre, il fatto di negare ai genitori il diritto di parlare ai figli nella loro lingua madre, sembra sia pratica diffusa e, peggio ancora, stando alle testimonianze ricevute, le autorità competenti

---

<sup>1</sup> Petizioni 519/2008, 1346/2008 e altre.

minimizzerebbero l'impatto di questo divieto su un bambino e sulla sua stabilità emotiva.

- È necessario trasmettere linee guida e istruzioni chiare a tutti gli uffici dello Stato, ricordando le loro responsabilità e i diritti fondamentali dei genitori e dei figli a loro carico. Per la maggior parte di questi uffici tali istruzioni non saranno necessarie in quanto gli stessi operano già su tale base, ma altri uffici necessitano palesemente di chiarimenti sui loro doveri verso tutti i genitori.
- Le autorità interessate devono accettare ed ammettere senza discussione l'uso di tutte le lingue parlate dai genitori, durante le visite sorvegliate.
- Lo Stato deve informare tutti i genitori circa i loro diritti di ricorso contro le decisioni da lui prese e riguardo le condizioni di presentazione dei ricorsi.
- Tutti gli Stati membri sono tenuti a favorire una maggiore vigilanza democratica o parlamentare a livello nazionale e regionale sugli enti preposti alla tutela dei minori e offrire quindi ai cittadini la possibilità di cercare soluzioni efficaci più vicine al loro luogo di interesse.
- Dove essere incoraggiata attivamente una più stretta cooperazione bilaterale fra Stati membri, a livello degli enti di tutela dei minori, per favorire un migliore coordinamento e una maggiore comprensione fra i funzionari responsabili, allo scopo di facilitare il processo decisionale delle autorità responsabili, a garanzia dell'interesse superiore del minore.